LA CLAMOROSA INCHIESTA

RICOSTRUZIONE CHOC

SECONDO LA FINANZA, SCARTI INDUSTRIALI TOSSICI ERANO SMALTITI SENZA ESSERE TRATTATI, MENTRE FANGHI NOCIVI VENIVANO RIVERSATI IN TERRENI AGRICOLI POI ADIBITI A COLTIVAZIONI DI GRANO

Arresti per traffico illecito di rifiuti Lunedì partono i primi interrogatori

Dovranno fornire spiegazioni convincenti sulle pesanti contestazioni

LA DDA di Firenze intende chiudere rapidamente il cerchio della clamorosa inchiesta sul traffico di rifiuti che ha portato all'esecuzione di sei provvedimenti cautelari e vede sotto inchiesta una trentina di persone. Le accuse vanno dal traffico illecito di rifiuti, alla truffa alla Regione, al falso ideologico. Lunedì, martedì e mercoledì sono in programma davanti al gip di Firenze gli interrogatori dei sei arrestati, finiti ai domiciliari, che dovranno fornire chiarimenti sulle varie pesanti contestazioni che li riguardano.

SI TRATTA di Mariano Fornaciari, 61 anni e il figlio Martino di 34, della «3F Ecologia»; Felicino Del Carlo, 50 anni di Porcari e il figlio Federico di 26, della «DC Green»; Alessandro Salutini, 52enne di Pontedera residente a Porcari e Gianni Pagnin, 65enne di Padova della «Coimpo».

NEL FRATTEMPO il pm della Dda Giulio Monferini ha disposto accertamenti urgenti sui rifiuti di cartiera e sui fanghi reflui dei depuratori per stabilire le percentuali di idrocarburi, di diossine, di metalli pesanti e salmonelle, valutando anche il potere calorifero del pulper e l'indice respirometrico. Sono impegnati quattro consulenti del pm e vari tecnici di Arpat: i risultati delle analisi potrebbero rappresentare l'ultimo elemento per chiudere le indagini, anche se non si escludono ulteriori possibili sviluppi.

RESTANO intanto sotto sequestro i beni mobili, immobili e finanziari (a risarcimento del danno i Comuni potranno costituirsi parte civile) per quasi 7 milioni di euro sequestrati dal tribunale di Firenze ai Fornaciari (per oltre due milioni), ai Del Carlo e Salutini (due e mezzo), poco meno di due ai Pagnin.

TRENTA
E' il numero di persone sotto inchiesta nell'ambito dell'indagine seguita dalle Fiamme gialle per conto della Dda di Firenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
LUCCA

LA «PIERETTI»

«Abbiamo agito sempre in maniera corretta»

L'INDUSTRIA Cartaria Pieretti sottolinea che allo stabilimento di Marlia, la Finanza ha acquisito documentazione e campioni di scarti di lavorazione della carta da macero. «Tutto il personale dell'azienda si è messo a completa disposizione dell'autorità inquirente per facilitare le indagini. Come atto dovuto, il nostro amministratore con delega alla tutela ambientale, è iscritto nel registro degli indagati - si legge nella nota -. La nostra azienda ha sempre affidato il conferimento e il trattamento dei rifiuti industriali derivanti dalla produzione della carta ad aziende autorizzate. Si tratta di rifiuti speciali industriali e non di rifiuti tossici e/o nocivi. Abbiamo piena fiducia nella magistratura, certi che verrà riconosciuta la correttezza del nostro operato».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.